

GL 9HQHUGu RWWREUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
37	Italia Oggi	09/10/2020	<i>IL BANDO-TIPO RIDUCE I RICORSI (A.Mascolini)</i>	3
38	Italia Oggi	09/10/2020	<i>RIGENERAZIONE URBANA LA REGIONE UMBRIA STANZIA 6,8 MILIONI</i>	4
Rubrica Imprese				
6	Il Sole 24 Ore	09/10/2020	<i>EX ILVA, ENTRO NOVEMBRE L'ASSETTO FINALE (D.Palmiotti)</i>	5
Rubrica Economia				
1	Italia Oggi	09/10/2020	<i>SUPERBONUS, NON E NECESSARIO CHE L'AREA SIA IN PROPRIETA' ESCLUSIVA (F.Poggiani)</i>	6
30	Il Sole 24 Ore	09/10/2020	<i>LO "STATO AVANZAMENTO LAVORI" A LIMITI VARIABILI (L.De Stefani)</i>	8
28	Il Sole 24 Ore	09/10/2020	<i>HORIZON GREEN DEAL, DALLA UE IN PALIO UN MILIARDO VENTI BANDI (A.Boffi)</i>	9
31	Il Sole 24 Ore	09/10/2020	<i>IL PORTALE CONSENTE LA RICERCA DEI PARTNER (R.Lenzi)</i>	10
Rubrica Professionisti				
5	Il Sole 24 Ore	09/10/2020	<i>PER GLI AUTONOMI INDENNITA' LEGATA AL CALO DI FATTURATO (M.Prioschi)</i>	11
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	09/10/2020	<i>AGEVOLAZIONI/1 SUPERBONUS 110%: SPAZIO ALLO SCONTO PER LAVORI AVVIATI PRIMA DI LUGLIO (G.Tosoni)</i>	12
Rubrica Pubblica Amministrazione				
37	Italia Oggi	09/10/2020	<i>INCENTIVO AI FUNZIONARI PA SOLO PER LE GARE D'APPALTO</i>	14

Effetti del disciplinare Anac sugli incarichi di servizi e forniture superiori alla soglia Ue

Il bando-tipo riduce i ricorsi

Normativa da adeguare alle procedure gestite online

Pagina a cura
 DI ANDREA MASCOLINI

Al via l'adeguamento del bando-tipo Anac n. 1 per le gare di appalto di servizi e forniture; positivo il giudizio degli stakeholders sull'applicazione del bando-tipo Anac in termini di riduzione dei tempi di predisposizione, standardizzazione della documentazione e riduzione del contenzioso; necessario l'adeguamento alle procedure gestite su piattaforme informatiche. E' quanto si legge nella relazione Vir (Valutazione di impatto della regolazione) sull'utilizzo del bando tipo n. 1 relativo allo schema di disciplinare di gara per l'affidamento di servizi e forniture nei settori ordinari, di importo pari o superiore alla soglia comunitaria, aggiudicati all'offerta economicamente più vantaggiosa secondo il miglior rapporto qualità-prezzo, approvata dal Consiglio Anac nell'adunanza del 30 settembre 2020.

L'Anac ha rilevato come il bando tipo sia stato utilizzato anche per affidamenti sotto soglia e nei settori speciali, quindi in ambiti diversi da quelli obbligatori. Per quanto riguarda la necessità di adeguare il bando-tipo alle specifiche caratteristiche degli affidamenti, l'Anac sottolinea che si dovrà valutare se nella revisione del bando tipo sia possibile inserire indicazioni (eventualmente non vincolanti) per i casi in cui le stazioni appaltanti decidano di utilizzare il bando tipo per procedure (aperte) nel sotto soglia Ue.

Per l'adeguamento delle clausole del bando-tipo alle procedure gestite su piattaforme informatiche l'Anac ritiene opportuno procedere con la predisposizione di un bando tipo generale per le procedure esperte su piattaforma telematica. Ciò anche in considerazione degli ulteriori dati in possesso dell'Autorità, i quali mostrano che ad oggi, circa il 30% delle procedure di gara è gestito ancora in modalità cartacea, ma la situazione dovrebbe evolvere

verso una diffusione dell'utilizzo delle gare telematiche, visto che la legge di bilancio 2020 ha introdotto un significativo rafforzamento degli obblighi di acquisizione centralizzata dei dati per le pubbliche amministrazioni. A tale riguardo l'Autorità nota che la grave crisi economica conseguente all'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 ha di fatto imposto la gestione da remoto delle procedure di gara e spinto, inevitabilmente, per la digitalizzazione degli acquisti.

Per quanto attiene poi agli effetti determinati dall'utilizzo del bando tipo sull'attività della pubblica amministrazione l'Anac ha rilevato «risultati sicuramente positivi sulla predisposizione della documentazione di gara, con una riduzione dei tempi e della difficoltà di predisposizione della stessa. Particolarmente significativo appare in tal senso il contributo fornito a seguito della consultazione pubblica che sottolinea come il ricorso al bando tipo abbia determinato una maggiore

certezza circa la possibilità di poter assumere documenti di gara formalmente corretti».

E' quindi emersa, dall'utilizzo del bando-tipo, una best practice grazie alla standardizzazione della documentazione di gara. Risultati positivi sembrerebbero ricavarci, ha detto l'Anac, anche per quanto concerne la riduzione del contenzioso. Non emergono, invece, risultati chiari per quanto concerne benefici, in termini di partecipazione alle gare e riduzione di errori formali, a favore degli operatori economici. In ogni caso, pro futuro, forte di questo risultato complessivamente positivo, l'Autorità ha annunciato l'intenzione di «procedere nella predisposizione di atti standard, andando anche oltre i bandi tipo, così come richiesto dall'articolo 213 del Codice dei contratti pubblici», ma sarebbe auspicabile «una maggiore stabilità della normativa di riferimento, in quanto la standardizzazione per sua stessa natura richiede la presenza di un quadro certo».

— © Riproduzione riservata —



ENTRO IL 15 OTTOBRE

Rigenerazione urbana La Regione Umbria stanZIA 6,8 milioni

La Regione Umbria ha pubblicato l'avviso per l'ammissione a finanziamento degli interventi di rigenerazione urbana, ai sensi della dgr n. 530/2019. Il bando mette a disposizione oltre 6,8 milioni di euro nell'ambito delle risorse provenienti dal Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014/2020. Il programma di rigenerazione urbana si sostanzia in interventi riguardanti il patrimonio edilizio e infrastrutturale pubblico dei comuni interessati, con finalità socio-culturali, ecologico-ambientali, mediante la riqualificazione urbanistico-architettonica ed edilizia di edifici o aree pubbliche. Gli interventi di rigenerazione urbana devono riguardare ambiti urbani e, in particolare, i centri storici. Gli interventi sono riferiti ad immobili e infrastrutture di proprietà dei comuni o comunque per i quali i comuni godono di diritti reali per almeno 20 anni, fermo restando la proprietà pubblica del bene stesso. L'intervento progettato, in particolare, dovrà perseguire la riqualificazione urbana attraverso il recupero e la riorganizzazione di immobili esistenti, di edifici o spazi pubblici all'aria aperta, sottoutilizzati e degradati. È altresì ammessa la riqualificazione e la creazione di aree di aggregazione ludico-sociali quali aree verdi, parchi e percorsi attrezzati. Nelle aree suddette possono essere inclusi piccoli spazi ludico-sportivi. Gli interventi di rigenerazione sugli edifici riguardano le categorie di manutenzione straordinaria, ristrutturazione edilizia e ristrutturazione urbanistica. Il contributo può coprire fino al 100% delle spese ammissibili. La scadenza è il 15 ottobre 2020.

—© Riproduzione riservata—



IL POLO DI TARANTO

Ex Ilva, entro novembre l'assetto finale

Attesa per metà ottobre una proposta d'intervento da parte di Mise e Invitalia

Domenico Palmiotti

La trattativa tra Governo e ArcelorMittal per il rilancio del gruppo siderurgico ma soprattutto per l'ingresso dello Stato, entra nella fase cruciale. Dopo tanti rinvii, adesso dovremmo esserci anche perché manca solo un mese e mezzo alla scadenza di fine novembre, quando, in base all'accordo di marzo, il riassetto deve definirsi, altrimenti ArcelorMittal potrà sfilarsi versando 500 milioni di penale. Causa Covid, all'intesa della scorsa primavera al Tribunale di Milano tra Ilva in amministrazione

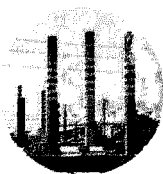
straordinaria (proprietaria impianti) e ArcelorMittal (affittuaria), intesa che ha chiuso un contenzioso sul recesso del privato aperto a novembre 2019, sono seguiti mesi di stallo, per cui adesso bisogna accelerare. Ad inizio mese, Mise e Invitalia, incontrando i sindacati (anche qui è stato riavviato un confronto che era bloccato) hanno detto che nel giro di 15 giorni, quindi a metà ottobre, avrebbero formulato una proposta di intervento. Si tratta in sostanza di attribuire un valore alla società (ma ci sarebbero già delle stime) per calibrare il resto, ma soprattutto decidere se debba essere lo Stato, con Invitalia, o ArcelorMittal, l'azionista di maggioranza della nuova compagine. I ministri competenti hanno sempre dichiarato che con o senza ArcelorMittal, lo Stato ci sarà. L'ambizione è gran-

de: fare di Taranto un polo produttivo avanzato, sostenibile, ma anche un progetto tra le priorità del Recovery Fund. Le "munizioni" finanziarie per Invitalia sono date dai 470 milioni avanzati dall'intervento su Popolare Bari con MedioCredito Centrale (utilizzati 430 su 900). Risorse che alcuni senatori M5S avevano provato a ridurre a 180 milioni, con un emendamento al dl Agosto, per dare una dote al progetto Banca del Sud. Intanto, Ilva in as dovrebbe poter incassare a breve parte dei canoni trimestrali di fitto (3 con quello che sta maturando) che ArcelorMittal non ha pagato da maggio. È alle porte un accordo.

Oggi ArcelorMittal ha 10.700 addetti, di cui 8.200 a Taranto, e poiché la fabbrica dovrà cambiare modello, orientandosi verso gas e forno elettrici,

è molto difficile che non ci siano esuberanti. Il punto sta come gestirli: con ammortizzatori sociali o dirottandoli nelle nuove iniziative in cantiere per l'area di Taranto? Il Governo ha frenato sulla possibilità di chiudere l'area a caldo così come avvenuto a Trieste e Genova. Mentre non è una prospettiva per ora perseguibile la riconversione a idrogeno. Su quanto acciaio produrre, l'accordo di marzo indica 8 milioni di tonnellate annue a regime. Infine, in fabbrica a Taranto c'è una risalita produttiva, sebbene i volumi restino ancora bassi a fronte delle potenzialità dell'impianto, e dal 12 riparte il Treno lamiera perché sono arrivati nuovi ordini. Dalla cassa integrazione, sinora applicata per 4 mila persone, giorni fa sono rientrati 230 dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Taranto. Oggi ArcelorMittal ha 10.700 addetti, di cui 8.200 a Taranto, e poiché la fabbrica dovrà cambiare modello, orientandosi verso gas e forno elettrico, è molto difficile che non ci siano esuberanti

Su quanto acciaio produrre, l'accordo di marzo indica 8 milioni di tonnellate annue a regime



Superbonus - La risposta del Mineconomia sull'accesso all'abitazione

Così la risposta del Mineconomia a un'interrogazione parlamentare sul superbonus

Casa autonoma, basta l'accesso

Per il 110% non conta che l'area sia proprietà esclusiva

DI FABRIZIO G. POGGGIANI

Si deve ritenere autonomo, ai fini della fruizione della detrazione maggiorata del 110%, anche l'accesso da terreni di utilizzo comune, ma non esclusivo, non essendo rilevante che il terreno sia di proprietà esclusiva del possessore dell'unità immobiliare.

Questo il chiarimento fornito dal Mef in risposta all'interrogazione parlamentare dello scorso 30 settembre (n. 5-04686) ed avente a oggetto la richiesta di chiarimenti sull'applicazione della detrazione fiscale maggiorata del 110%, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, come convertito nella legge 77/2021 (si veda *ItaliaOggi* dell'1 ottobre scorso).

Per gli interventi di riqualificazione energetica «trainanti» le disposizioni appena richiamate trattano due tipologie gli edifici ovvero, da una parte, quelli composti da più unità immobiliari, prive di accessi autonomi (in genere quelli condominiali), e dall'al-

tra le unità immobiliari «funzionalmente indipendenti» e dotate di uno o più «accessi autonomi».

Queste ultime unità immobiliari possono essere inserite sia in immobili unifamiliari ovvero caratterizzati dalla presenza, nel detto edificio, di una sola unità immobiliare a destinazione abitativa, sia in edifici plurifamiliari, ovvero caratterizzati dalla presenza, sempre nel medesimo edificio, di due o più unità immobiliari a destinazione abitativa; beneficiano della detrazione maggiorata del 110% anche le unità immobiliari indipendenti e autonome inserite negli edifici plurifamiliari.

La norma non fornisce puntualmente le definizioni appena indicate («funzionalmente indipendente» e «accesso autonomo»), con la conseguenza che l'Agenzia delle entrate, con il recente

documento di prassi (circ. 24/E/2020 § 2 - ambito oggettivo) ha precisato che una unità immobiliare può ritenersi funzionalmente indipendente qualora sia dotata

di un accesso indipendente che lo stesso presuppone che «l'unità immobiliare disponga di un accesso indipendente non comune ad altre unità immobiliari chiuso da cancello o portone d'ingresso che consenta l'accesso dalla strada o da cortile o giardino di proprietà esclusiva»; peraltro, continua l'Agenzia, le due condizioni devono essere «contestualmente» presenti, a nulla rilevando che l'edificio plurifamiliare, di cui dette unità fanno parte, sia costituito o meno in condominio.

Quindi, dalla combinata lettura della norma (art. 119) e della circolare (24/E/2020), appare naturale pensare che l'unità immobiliare con accesso sul corridoio condominiale, alla stessa stregua dell'unità immobiliare che transita da una corte in comune e, quindi, con corte non esclusiva, restino fuori dalla possibile fruizione del



ItaliaOggi

Il fisco punta sulla prevenzione

BANCONI E BANCHE

CITIZEN

IMPOSTE E TASSE

Casa autonoma, basta l'accesso

Per il 110% non conta che l'area sia proprietà esclusiva

IL MIO 110% QUOTIDIANO

IN EDICOLA CON ItaliaOggi

La riforma del no profit

Build your future

superbonus.

Peraltro, era già stato accertato (Agenzia delle entrate, risoluzione 167/E/2020 § 2) che l'eventuale presenza di altre unità immobiliari, distintamente accatastate, aventi natura di pertinenza, rispetto all'unica unità immobiliare destinata a abitazione di un singolo nucleo familiare, non perdeva la propria qualificazione di unità immobiliare «unifamiliare».

In aggiunta, il decreto «Requisiti» (dm 6/08/2020), alla lettera i), comma 3 dell'art. 1 ha stabilito che l'indipendenza funzionale dell'unità immobiliare sussiste soltanto se la stessa è «dotata di installazioni o manufatti di qualunque genere, quali impianti per l'acqua, per il gas, per l'energia elettrica, per il riscaldamento di proprietà esclusiva (ad uso autonomo esclusivo)» e che la disponibilità di uno o più accessi autonomi dall'esterno presuppone che l'unità immobiliare «disponga di un accesso indipendente non comune ad altre unità immobiliari, chiuso da cancello o portone d'ingresso che consenta l'accesso dalla strada o da cortile o giardino di proprietà esclusiva».

Nella risposta all'interrogazione richiamata in apertura, invece, il ministero dell'economia e delle finanze ha precisato, visto che la norma e la circolare (24/E/2020) non pongono limitazioni in merito alla proprietà pubblica o privata di accesso alla strada e, quindi, che può ritenersi autonomo anche l'accesso indipendente «non comune» con altre unità immobiliari, chiuso da cancello o portone d'ingresso che consenta l'accesso da aree (quali strada, cortile o giardino) comuni e condivise con altri edifici unifamiliari, non essendo rilevante che il suddetto accesso avvenga attraverso un'area di proprietà esclusiva del possessore dell'unità immobiliare oggetto degli interventi agevolati; la detta affermazione, però, appare in netto contrasto con i contenuti del richiamato dm 6/08/2020 («Requisiti») dove si dispone che il cancello o il portone di ingresso «autonomo» dell'unità immobiliare deve consentire l'accesso «dalla strada» oppure «da cortile o giardino di proprietà esclusiva».

— © Riproduzione riservata —



LEGGE VS CIRCOLARI

Lo «stato avanzamento lavori» a limiti variabili

Luca De Stefani

Le due asseverazioni degli interventi edili, necessarie per beneficiare del super bonus del 110% sull'ecobonus e sul sismabonus (quindi, non per il fotovoltaico, i sistemi di accumulo e per le colonnine di ricarica), possono essere rilasciate al termine dei lavori o per ogni stato di avanzamento dei lavori.

L'opzione relativa alla cessione a terzi o allo «sconto in fattura» di tutti i crediti edili indicati nell'articolo 121 del Dl 34/2020 (quindi, sia quelli al 110% che quelli con le percentuali inferiori) «può essere esercitata in relazione a ciascuno stato di avanzamento dei lavori».

Solo per gli interventi che beneficiano del super bonus del 110% (ecobonus, sismabonus, colonnine per le auto elettriche, fotovoltaico e sistemi di accumulo, non quindi per gli altri interventi minori con le aliquote ordinarie, come il bonus facciate), gli «stati di avanzamento dei lavori non possono essere più di due per ciascun intervento complessivo» e ciascuno di essi «deve riferirsi ad almeno» il 30% dello stesso intervento (articolo 121, comma 1-bis, del Dl 34/2020 e punto 1.3 del provvedimento delle Entrate dell'8 agosto 2020, n. 283847).

Quest'ultima regola del 30%, però, è stata riscritta in maniera contrastante sia dalla circolare delle Entrate 24/E (paragrafo 7), che dalla Guida dell'agenzia delle Entrate del 24 luglio 2020 sul super bonus del 110% (pagina 13).

Secondo la circolare 24/E, al paragrafo 7, solo il «primo stato di avanzamento» deve «riferirsi ad almeno il 30 per cento dell'intervento medesimo». Dovrebbe trattarsi di una svista, in quanto la normativa è chiara nell'imporre questo vincolo a tutti e due i Sal, che non possono essere ad esem-

pio del 90% il primo e del 10% il secondo, come invece sembra possibile, leggendo la circolare.

Anche nella Guida delle Entrate del 24 luglio 2020 sul super bonus del 110%, a pagina 13, viene riportato un esempio non conforme alla norma, quando viene detto che «il primo stato di avanzamento» dei lavori «deve riferirsi ad almeno il 30% e il secondo ad almeno il 60% dell'intervento medesimo». Anche in questo caso, dovrebbe trattarsi di una svista per la regola imposta al secondo Sal, in quanto il primo potrebbe essere del 70% e l'altro del 30%, non essendoci alcun limite del 60% per il secondo Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

Horizon Green deal, dalla Ue in palio un miliardo Venti bandi

Venti bandi per uno stanziamento di un miliardo per progetti che facilitino la transizione verde. Domande entro il 26 gennaio.

—a pagina 31

Horizon green deal, venti bandi per un miliardo di investimenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCENTIVI

Finanziamenti divisi in otto aree tematiche. Domande entro il 26 gennaio

Budget variabile per i singoli progetti: da tre milioni fino a venti milioni di euro

Andrea Boffi

Nel quadro del programma Horizon 2020 la Commissione europea ha lanciato il 17 settembre il primo bando quadro sul Green deal europeo.

In linea con gli ambiziosi obiettivi stabiliti dalla Commissione Von der Leyen a dicembre 2019, il bando vuole dare un forte impulso a una transizione equa e sostenibile verso un'Unione europea a impatto climatico zero entro il 2050.

I progetti finanziati con questo bando dovrebbero apportare benefici tangibili in otto aree tematiche: accrescere l'ambizione in materia di clima; energia pulita, economica e sicura; industria per un'economia circolare e pulita; edifici efficienti sotto il profilo energetico e delle risorse; mobilità sostenibile e intelligente; strategia «Dal produttore al consumatore»; biodiversità ed ecosistemi; ambiente privo di sostanze tossiche e a inquinamento zero. Il bando prevede, inoltre, due aree tematiche orizzontali: rafforzamento delle conoscenze e responsabilizzazione dei cittadini.

In termini di attività, la Call Green deal finanzia:

- applicazioni pilota, progetti dimostrativi e prodotti innovativi;
- innovazioni per una migliore governance della transizione verde e digitale;
- innovazione in ambito sociale e della catena del valore.

Oltre allo sviluppo tecnologico, infatti, il bando incoraggia la sperimentazione e l'innovazione sociale e intende contribuire alla ripresa verde e digitale e all'aumento della resilienza sociale, ad esempio in agricoltura, nonché al rafforzamento della biodiversità, all'uso delle energie rinnovabili, allo sviluppo di un trasporto pulito e alla modernizzazione verso un'industria pulita e circolare, ivi inclusi modelli per le città e lo sviluppo urbano.

Tutti i venti bandi sono aperti a qualsiasi ente giuridico riconosciuto all'interno dei Paesi partecipanti al programma: pertanto possono presentare un progetto associazioni di qualsiasi tipo, enti privati ed enti pubblici.

Le indicazioni relative al budget dei singoli progetti variano da bando a bando, tuttavia i tagli minimi sono da tre milioni di euro, per arrivare anche a 20 milioni di euro per progetto.

La dimensione ed il regolamento Horizon 2020 implicano che nella maggior parte dei bandi sia obbligatoria la partecipazione attraverso un consorzio composto da almeno tre enti provenienti da tre Stati partecipanti al programma.

Le sovvenzioni arrivano fino al 100% a fondo perduto, ed il termine per la presentazione dei progetti è il 26 gennaio 2021, mentre l'avvio dei progetti selezionati è previsto nell'autunno 2021.

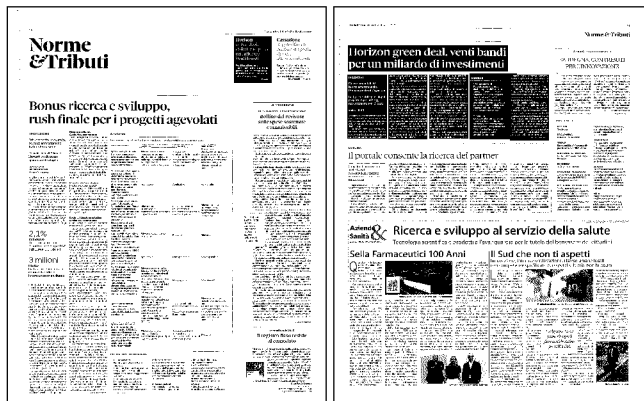
IN BREVE

1. I finanziamenti

Il bando quadro sul green deal europeo è diviso in otto aree tematiche. Finanzia applicazione pilota, progetti dimostrativi e prodotti innovativi, innovazioni per una migliore governance della transizione verde e digitale e innovazioni in ambito sociale e della catena del valore

2. I termini

Le sovvenzioni arrivano fino al 100% a fondo perduto. Il termine per la presentazione dei progetti è il 26 gennaio del 2021, mentre l'avvio dei progetti selezionati è previsto in autunno



LA GUIDA

Il portale consente la ricerca dei partner

Considerati ammissibili anche i costi per consulenze esterne

Roberto Lenzi

Le imprese interessate a cogliere le opportunità offerte dall'Ue per gli investimenti nell'ambito del "green deal europeo" devono andare sul portale «Funding & tender opportunities» e selezionare, tra i 20 inviti, quelli in linea con il progetto aziendale.

Una volta individuata la "call", le imprese o gli enti devono ricercare, di norma, i partner per presentare il progetto in aggregazione e individuare un referente. I bandi sono emanati nell'ambito del programma Horizon 2020 e prestano particolare attenzione alla ripresa dal coronavirus e alla transizione verde e digitale.

I fondi saranno assegnati alle proposte che prospettano di raggiungere risultati tangibili nel breve e nel medio periodo, perseguendo anche una visione di cambiamento a lungo termine. Le domande dovranno essere presentate entro il 26 gennaio. Le imprese interessate devono affrettarsi, in quanto il progetto

deve essere presentato da almeno tre partner di almeno tre Stati: per l'operazione di ricerca partner è disponibile un'a funzione sul portale.

Gli inviti finanziano principalmente azioni di ricerca e innovazione, volte a stabilire nuove conoscenze e ad esplorare la fattibilità di una nuova tecnologia, un nuovo prodotto, un nuovo processo, un nuovo servizio o una nuova soluzione. Sono ammissibili anche progetti relativi ad attività di ricerca di base e applicata, allo sviluppo di tecnologie innovative, ma possono essere agevolati anche progetti che vedono la realizzazione di test e la validazione su un prototipo di piccola scala in un laboratorio o in un ambiente simulato.

I bandi finanziano anche azioni di innovazione dirette a produrre piani e accordi o progetti per prodotti, processi o servizi nuovi, modificati o migliorati. Queste azioni possono includere prototipazione, test, dimostrazione, validazione e replica sul mercato. Sono ammesse azioni di supporto e coordinamenti, consistenti principalmente in misure di accompagnamento come la standardizzazione, diffusione, sensibilizzazione e comunicazione, collegamento in rete, coor-

dinamento o sostegno dei servizi, studi di apprendimento reciproco.

Le imprese possono richiedere il 100% di contributo se i progetti sono riconducibili ad azioni di ricerca, di supporto e di coordinamento. Se i progetti riguardano azioni di innovazione, possono ottenere un contributo del 70% delle spese ammissibili. Tutte le azioni, ad eccezione di quelle relative a supporto e coordinamento, richiedono l'organizzazione di un partenariato transnazionale.

Sono considerati ammissibili i costi direttamente imputabili al progetto. Rientrano le spese per il personale aziendale che partecipa all'ideazione e realizzazione delle prove e dei prodotti o processi, le quote di ammortamento di strumentazioni e attrezzature utilizzate, rapportate al tempo di impiego, i materiali di consumo impiegati per i test, i costi di viaggio, le consulenze esterne e gli altri costi collegabili. Rientrano anche i costi relativi a consulenze da documentare con fatture e resoconti. Altre spese ammissibili sono: viaggi, ammortamenti di strumenti e attrezzature impiegati nel progetto, materiali di consumo e altri costi diretti. Sono ammessi anche i costi indiretti, imputabili in modo forfettario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



